

**Intervento**

Il trucco delle toghe: creano l'emergenza e poi invocano la cura

***** ORESTE DOMINIONI ***

■ ■ ■ Uno degli allarmi lanciati in questi giorni da esponenti della magistratura, anche in occasione delle cerimonie distrettuali di apertura dell'anno giudiziario, e da tanti esponenti della politica sempre pronti a recepire le direttive dell'Anm, riguarda il rischio di una voragine di vacanze di posti nelle sedi disagiate ed in particolar modo nella funzione requirente.

Colpa, secondo l'Anm (associazione nazionale magistrati), della attuale formulazione dell'art. 13 comma 2 della L. 111/07 (Mastella) per il quale i magistrati ordinari al termine del tirocinio possono essere destinati a svolgere le funzioni requirenti, giudicanti monocratiche penali o di giudice per le indagini preliminari o dell'udienza preliminare, solo dopo il conseguimento della prima valutazione di professionalità, e quindi non prima di 4 anni.

Ora l'Anm chiede la sospensione temporanea di questa norma, inserita proprio nell'ambito di modifiche pretese a gran voce proprio dall'Anm sotto minaccia di sciopero.

L'Anm pretese e ottenne anche la modifica di quelle norme della precedente riforma Castelli che prevedevano che il candidato, al momento della domanda di partecipazione al concorso, indicasse quale delle funzioni (requirente o giudicante) intendesse scegliere e quindi prevedeva che, al termine del periodo di tirocinio, il candidato potesse essere avviato subito alla funzione prescelta sulla base dei posti a concorso.

L'Anm ha creato un falso problema e adesso prova anche a strumentalizzare gli effetti delle modifiche in difesa della corporazione e dei privilegi.

L'Anm e quanti si stanno stracciando le vesti per l'abolizione del 2° comma dell'art. 13 della vigente legge sull'ordinamento giudiziario, predicano una sorta di "nonnismo" mascherato in forza del quale nelle sedi più disagiate, meno ambite, "di frontiera", vadano sempre e comunque gli ultimi arrivati: i giovani magistrati dopo il periodo di tirocinio.

Tra pochi mesi infatti i nuovi magistrati dell'ultimo concorso, che stanno ultimando il tirocinio, saranno immessi: su questi vuole

puntare l'Anm per coprire le sedi disagiate e le vacanze nella funzione requirente.

Lo stesso Ddl del governo approvato lo scorso 6 febbraio - che secondo l'Anm penalizzerebbe i giovani magistrati - prevede il trasferimento d'ufficio per la copertura delle sedi vacanti disagiate dei magistrati con almeno 4 anni di permanenza nella magistratura e di magistrati che per oltre 10 anni sono rimasti nella stessa posizione senza avere mai fatto domanda di assegnazione in altre posizioni.

Quali sono i giovani che l'Anm vuole tutelare? Sicuramente non i più giovani che si apprestano a terminare il tirocinio ed ad essere immessi nelle funzioni e che invece l'Anm vorrebbe utilizzare per coprire le sedi disagiate a discapito di ogni progetto formativo.

Non c'è alcuna correlazione tra il problema strutturale del numero delle vacanze e la pretesa dell'abolizione del limite dei 4 anni per le funzioni monocratiche penali e requirenti.

Se si vuole affrontare il problema delle sedi vacanti, disagiate comprese, allora lo si affronti a partire da quel 40% circa di magistrati fuori ruolo o esonerati a vario titolo dalle funzioni giudiziarie, senza mistificazioni o allarmi ingiustificati e strumentali, lasciando perdere argomenti stravaganti e suggestivi come quelli usati in questi giorni dall'Anm o da esponenti della magistratura.

L'Unione **Camere Penali** chiede da anni una riforma vera dell'ordinamento giudiziario. Solo nell'ambito di una riforma che separi le carriere e che formi pubblici ministeri bravi e preparati, e giudici altrettanto bravi e preparati, potranno essere superati gli effetti perversi di un sistema fondato sulla unicità dell'accesso, della formazione e della carriera.

* Presidente dell'Unione **Camere Penali** Italiane

